

Decio Mure e la Guerra Latina .

Fu politico e condottiero, nel 343 a C salvò l'esercito Romano dai Latini immolandosi agli dei Mani, in cambio della vittoria del suo esercito. Si lanciò impavido contro i Latini, nella battaglia del Vesuvio, questo gesto rincuorò i suoi uomini, che al comando del console superstite Tito Manlio Torquato, ebbero la vittoria.

I Latini, un popolo pre-romano, comunemente ritenuti di lingua indoeuropea, discesero in Italia forse nel corso del II millennio a. C. Si sostiene tuttavia che le loro vere origini siano avvolte nel mistero, poiché varie sono le teorie circa la loro provenienza, Europa centrale, Asia minore, ovvero origine autoctona.

I romani cercarono di stabilire il loro dominio sull'Italia centro meridionale occupata da queste popolazioni, ingaggiando una lunga guerra detta per l'appunto Guerra Latina. In questo ambito si inseriscono gli Ausoni e la loro mitica Pentapoli Aurunca con le cinque città stato Minturnae, Vescia, Ausona, Suessa, Sinuessa.

Gli Ausoni, esistevano già intorno al 1600 a.C. all'inizio del Bronzo medio, l'Ausonia era il loro territorio, si estendeva dal basso Lazio, fino alla Calabria. Questa popolazione secondo fonti antiche già nel corso del 'VIII sec. aveva raggiunto una stabilità territoriale ed una egemonia rispetto ad altre popolazioni vicine. Molto spesso gli Ausoni, vengono confusi con gli Aurunci, sebbene le origini siano le stesse, furono due popolazioni distinte, che alleandosi con i Sanniti, anche questi di lingua Osca, entrarono in conflitto con i Romani.

Questa alleanza risultò fatale, le città della Pentapoli furono distrutte con estrema ferocia, dopo anni di sanguinose guerre. Ancora oggi dubbi sussistono sulla localizzazione di Vescia. Secondo alcune fonti, questa si sarebbe trovata sul monte Massico, dove sono visibili delle rovine, ancora non sottoposte ad uno studio approfondito. In realtà a Castelforte sono state trovate due iscrizioni latine che si riferiscono a Vescia.

La prima del 212 d. C è un voto al "Genio Aquarum Vescinarum", qui il riferimento è alle acque termali di Suio frazione di Castelforte, al fine di favorire il ritorno vittorioso dei due figli di Settimio Severo, Antonino (Caracalla) e Geta, impegnati nella guerra in Britannia; la seconda menziona il "*Pagus Vescinus*" che contribuì alla costruzione di un teatro. Ancora, è da ricordare una terza iscrizione, ritrovata presso la foce del Garigliano, in cui si ricorda che sempre Settimio Severo, fece lastricare una strada che da Minturnae conduceva alle Acque Vescine, le attuali Terme di Suio site nel comune di Castelforte. E' logico supporre quindi che la mitica Vescia sorgesse sulla riva destra del fiume Garigliano, nel territorio dell'attuale comune di Castelforte.

Le ultime due iscrizioni citate sono visibili presso il Museo Archeologico di Minturnae.